

Daniele Vitali è nato e cresciuto a Bologna ma vive a Bruxelles, dove lavora come traduttore per la Commissione europea. È tra i fondatori del Sito Bolognese [www.bulgnais.com](http://www.bulgnais.com) e sul dialetto di Bologna ha pubblicato una grammatica (cfr. *la Ludla* n. 9, novembre 2005, pag. 4) e, insieme a Luigi Lepri, due dizionari (cfr. *la Ludla* n. 1, gennaio 2008, p. 11). Da anni ha allargato il campo e, appena può, viaggia per l'intera regione Emilia-Romagna e anche nelle province limitrofe delle altre regioni per registrare e confrontare i vari dialetti. In questo articolo-appello ci spiega il perché, e come possiamo aiutarlo.

## **Appello ai romagnoli per studiare la diversità dialettale**

La nascita della glottologia in Italia, verso la fine dell'Ottocento, fu segnata dall'imponente figura di Graziadio Isaia Ascoli, il primo a riconoscere la natura di lingua autonoma al francoprovenzale, nonché all'insieme costituito da ladino, friulano e romancio. Sempre Ascoli segnalò la grande differenza esistente tra l'italiano e i dialetti settentrionali (in primo luogo quelli piemontesi, lombardi ed emiliani, includendovi quindi anche quelli romagnoli secondo la terminologia dell'epoca). Il suo contributo più valorizzato dai suoi immediati successori fu però la teoria del sostrato, quella per cui le differenze tra le lingue romanze e fra i loro diversi dialetti sarebbero dovute agli antichi popoli preromani, i quali avrebbero imparato imperfettamente il latino, colorandolo con caratteristiche delle rispettive lingue materne.

Questa prospettiva incontrò molto favore in Italia, ma fu accolta con diverse riserve altrove, tanto che due eminenti studiosi di origine germanica, il tedesco Gerhard Rohlfs (autore di una monumentale *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*) e l'austriaco Friedrich Schürr (massimo studioso dei dialetti romagnoli) preferirono seguire direzioni diverse, secondo cui la configurazione attuale dei dialetti sarebbe dovuta alle vicende storiche che, fissando o spostando in un certo modo i confini, avrebbero consentito la diffusione di certe evoluzioni fonetiche in una zona e l'avrebbero impedita in altre. I glottologi italiani della prima parte del Novecento polemizzarono vivacemente con queste posizioni: Clemente Merlo attaccò con vigore l'opera di Schürr sui dialetti romagnoli, colpevole di prescindere dal sostrato e di spiegare le particolarità della Romagna con le vicende dell'Esarcato bizantino circondato dai ducati longobardi.

Oggi le cose sono cambiate, e il contributo di Schürr alla dialettologia italiana è unanimemente riconosciuto. Non solo: i suoi lavori sul romagnolo sono rimasti fondamentali per chi voglia avvicinarsi all'argomento, e le sue considerazioni storico-politiche, che ci ricordano come la storia dei dialetti sia collegata alla storia dei rispettivi territori, sono tuttora attualissime. Un grosso merito dello studioso austriaco è stato indubbiamente quello di occuparsi di un'area relativamente vasta, "pluriprovinciale", così che oggi abbiamo una nozione relativamente chiara sia dei confini esterni della Romagna linguistica sia della sua articolazione interna in due grossi gruppi, quello occidentale (che potremmo chiamare "ravennate-forlivese") e quello orientale (che si potrebbe battezzare "cesenate-riminese"). Sappiamo anche che esiste un gruppo di dialetti caratterizzati da molti tratti romagnoli in provincia di Pesaro e Urbino (denominato in genere "metauro-pisaurino", si potrebbe però anche chiamare, per simmetria terminologica, gruppo "pesarese-urbinate") e che, lungo la Via Flaminia, c'è stato uno scambio di fenomeni linguistici anche con dialetti di altro tipo, come quelli dell'Umbria settentrionale, pur saldamente ancorati alla realtà linguistica dell'Italia Centrale.

E poi rimane fondamentale la considerazione per cui l'asse di comunicazione della Via Emilia avrebbe consentito un rapporto dialettico fra Emilia e Romagna, con la trasmissione di diverse novità fonetiche dalla Romagna fino a Piacenza. Anche non accogliendo la formula estremamente riassuntiva per cui i dialetti emiliani sarebbero "dialetti lombardi progressivamente romagnolizzati", non si può comunque negare che la Via Emilia abbia fatto da veicolo di comunicazione e di scambio anche linguistico, conferendo alla situazione linguistica regionale l'assetto che ha oggi. Lo stesso Schürr notava che alcune caratteristiche, come la distribuzione di *ii* e *ö*, sono distribuite sul territorio regionale con un aspetto da "fronte sfondato", cioè si trovano sulla Via Emilia solo a occidente di Parma, mentre nella Bassa arrivano fino in provincia di Reggio e in montagna fino in provincia di Modena, alle porte della

montagna bolognese. Ancora, il passaggio di *a* di sillaba aperta latina a un suono di tipo *e* sarebbe partito dalla pianura ravennate per diffondersi in tutta la regione, fino a Piacenza, sempre ripercorrendo la Via Emilia, mentre è assente nelle aree periferiche, come Ferrara e varie località di montagna e della Bassa. Vi sono anche altri caratteri importanti che mancano alle zone più periferiche, comprese quelle della Romagna, il che una volta di più dimostra l'utilità del metodo di Schürr, consistente nel vedere nell'evoluzione linguistica un fenomeno dinamico che interagisce col territorio.

A questo punto, sarebbe un contributo importante alla dialettologia romagnola entrare più nel dettaglio: malgrado l'unità della Romagna, sappiamo tutti che il dialetto cambia un po' da un paese all'altro, e che il dizionario romagnolo di Quondamatteo e quello di Ercolani descrivono dialetti diversi, così che gli utenti preferiscono uno o l'altro a seconda dell'origine. Ma quali sono i confini fra un gruppo e l'altro? E fra un sottogruppo e l'altro? Certo i confini linguistici possono anche essere molto fluidi e complessi da definire, eppure che esistano fa parte dell'esperienza di tutti coloro che hanno girato un po' la Romagna e ascoltato come parla la gente. L'ideale sarebbe poter raccogliere abbastanza materiale per caratterizzare brevemente ciascun dialetto romagnolo, e per metterlo a confronto con quelli vicini, fino ad arrivare a una mappa a colori (se del caso con qualche sfumatura o zona tratteggiata, ma sempre una mappa con le diverse aree contrassegnate da colori diversi) che mostrasse l'articolazione interna della Romagna. Un lavoro del genere richiede una lunga ricerca sul campo e diverse campagne di registrazione fra i parlanti madrelingua dei diversi dialetti. Anni fa, con l'aiuto di Giuseppe Bellosi, Peppino Pelliconi ed Ennio Dirani, che vorrei ringraziare pubblicamente, ho iniziato queste registrazioni. Successivamente questo aiuto (e non è un aiuto da poco: bisogna trovare i parlanti, prendere contatti, accompagnarli sul posto!) è stato integrato dall'indispensabile appoggio della Schürr e del suo presidente Gianfranco Camerani, così che ho potuto continuare a riempire le macchie bianche di questa mia mappa in divenire.

Adesso, sollecitato dallo stesso Camerani a raccontare ai lettori chi sono e cosa faccio, vorrei lanciare un appello: per me è sempre importante avere più riscontri anche per lo stesso dialetto, fare confronti tra un dialetto e l'altro sulla base dello stesso questionario, poter vedere se c'è differenza fra i parlanti dello stesso dialetto a seconda della classe d'età ecc. Inoltre, ci sono dialetti che non ho mai sentito, ma che potrebbero essere più importanti di quel che sospetto per capire meglio il quadro. Allego dunque a quest'articolo il questionario che ho utilizzato ultimamente per la mia indagine. Se i lettori che parlano dalla nascita un dialetto romagnolo (magari senza averlo mescolato a quelli dei coniugi o degli amici) vorranno tradurlo per iscritto e poi inviarmelo all'indirizzo che segue, io potrò fare una prima analisi ed eventualmente venire sul posto per una registrazione. Per quanto riguarda l'ortografia, ognuno è libero di utilizzare quella che preferisce, purché sia coerente e rispecchi per quanto possibile i suoni eventualmente emessi (cioè occorre evitare di scrivere il riminese come se fosse ravennate, o viceversa: le differenze devono essere ben chiare!). A tutti quanti vorranno darmi una mano va il mio sentito ringraziamento.

### Questionario Romagna

1. Nome del luogo; abitante
2. lui vede tutto, il gatto lo prende, lui c'è, tocca a te, loro gli vogliono bene
3. la campagna, la panna, con la mamma, settimana, il letame, un anno, due anni
4. la famiglia, l'osteria, va' via, il topo, i topi, la talpa, girare, la ciliegia
5. la vita, lei crede, lei ride, l'uva, lo zio, l'aratro, la coda, il maiale, piangere, il ragazzo, il coniglio, lui lo apre, lei lo chiude, mi piace, oggi
6. dritto, di prima, il filo, l'amico
7. brutto, lo zucchero, nudo, il muro, è rosso, il russo, sono rossi, sono russi
8. secco, il cassetto, i cassetti
9. la neve, il vetro, i vetri, sera, cera, candela

10. con il fratello, con i fratelli, mezzo, mezzi, il ferro, il letto, i letti
11. la pecora, la fiera, il miele, la chiesa, la febbre, il prete, i preti
12. è rotto, sono rotti, di sotto
13. la volpe, l'albero, il falco, il forno, i forni, la croce, le croci, il fiore, i fiori
14. è cotto, sono cotti, lo stomaco, il fosso, i fossi
15. il fagiolo, i fagioli, nuovo, il cuore, il fuoco, la rosa, la scuola
16. voglio fare, voglio andare, il mare, il palo, i pali, lo stivale, gli stivali, il ladro, i ladri
17. l'erba, io perdo, tu perdi, il morto, i morti, è forte
18. il piede, i piedi, il bue, i buoi, il sacco, i sacchi, lo stampo, gli stampi, l'occhio, gli occhi, il vecchio, i vecchi, l'unghia, la ghiaia, il coraggio
19. i gatti, la gatta, le gatte, l'uomo, gli uomini, la donna, le donne, il toro
20. io mangio, tu mangi, loro mangiano, loro fanno, io canto, tu canti, lui canta, noi cantiamo, voi cantate, loro cantano. Cosa canti? Cosa cantano? Sei matto?
21. il dente, i denti, rompere, il cane, i cani, il mulino, il vino, il bambino, il cugino, i cugini, la cugina, le cugine, stamattina, l'officina, la farina, la gallina, la gattina, la fortuna, la luna, la culla, il padrone, i padroni, la padrona, le padrone, i limoni, due milioni, la gente, cento, la pancia, la banca, la vanga
22. non lo so, non ho capito, non ci vado più
23. loro andarono, loro fecero, lei è andata, l'ho finita, l'hai bevuta
24. le cavalle, le oche, dopo, schiaffo, schiuma, maschio, il fumo, la fame, il merlo, i merli, questo, guarda, guanto, quello, io cerco, tu cerchi, il cerchio, i cerchi, il secchio, i secchi, sono secchi, la nostra commedia, le nostre commedie
25. una cosa, quello, tu hai, il tè, tirare, tre, inferriata, è fredda, non valgono, da nessuna parte, il sonno, il suono, la bótte, la bòtta, le bòtte, mille, il melo, due mila, la mela, dove?, due, ancora, che io non corra, lei cova, è cupa
26. la pelle, il palo, il pelo, le pile; il moro, lui muore, il gelso, i mori
27. miele, mille, lei pela, la pila
28. numeri da 1 a 20
29. In che anno è nato?
30. Che diocesi è?